



No allo sfratto, tentano di far saltare la casa

Rossella Canadè

Una coppia reagisce ai carabinieri con botte, tubo del gas e fiammiferi

CASTIGLIONE. Hanno perso la testa davanti all'**ufficiale giudiziario** che doveva eseguire lo sfratto. Quando poi si sono trovati davanti i carabinieri, non ci hanno più visto. Lui in mano il tubo della cucina, da cui usciva il gas, lei con i fiammiferi, davanti agli occhi dei loro tre bambini, avrebbero potuto far saltare l'intero stabile, composto di due appartamenti. Dopo una pesante colluttazione, l'uomo è stato bloccato e portato in carcere. B.A. 38 anni, di origine marocchina, deve rispondere di strage, resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale.

Anche la moglie, 37 anni, ha dovuto lasciare la casa: con i tre bambini, è stata affidata ai servizi sociali. Si è chiusa con una tragedia sfiorata una vicenda che andava avanti da mesi: da quando cioè, è diventato esecutivo lo sfratto dall'appartamento di via Campassa, a Castiglione. Quando ieri mattina l'**ufficiale giudiziario**, una donna, suona alla porta, ad accoglierla c'è il marito, rimasto disoccupato da qualche mese, con la moglie e i figli. Sembrano tranquilli, sulle prime, poi improvvisamente, quando capiscono che non si tratta proprio di una visita di cortesia, sbiellano. Anche perché nel frattempo sono arrivati i carabinieri chiamati dall'**ufficiale giudiziario**. Lui si fionda in cucina, e strappa il tubo del gas dal piano cottura. Il metano esce e comincia a diffondersi nella stanza, che ha le finestre chiuse, e via via nelle altre camere. La moglie, W.N., fuori di testa, incurante perfino dei bimbi, afferra una scatola di fiammiferi e cerca di accenderli. L'esplosione potrebbe essere questione di attimi, e non si può perdere tempo. Uno dei due carabinieri che sono entrati, una donna in servizio a Castiglione, si butta addosso alla moglie nel tentativo di fermarla, mentre l'altro carabiniere, comandante della stazione di Guidizzolo, balza addosso all'uomo per strappargli dalle mani il tubo. E' una lotta disperata, un corpo a corpo in cui volano colpi pesanti. Alla fine il militare ha la meglio. Blocca l'uomo, lo trascina nel pianerottolo, gli mette le manette fissandole al corrimano delle scale. Poi si precipita dentro per soccorrere la collega ancora impegnata con la moglie. In due la immobilizzano, ma nel frattempo, lui, come un animale impazzito, sradica il corrimano, torna dentro e brandisce di nuovo il tubo del gas. Nel frattempo arrivano altri militari di rinforzo.

Il maresciallo a quel punto si ributta su di lui e riesce a bloccarlo, dopo essersi preso una violenta gomitata nello sterno. Mentre l'uomo è in carcere, la moglie è stata denunciata a piede libero e affidata ai servizi sociali. (24 aprile 2007)